

» munus apostolicis benedictionibus abunde ditatum a venerabili  
 » fratre Josepho archiepiscopo Thessalonicensi, nuncio nostro, nobi-  
 » litati tuae rite tradendum defert istuc dilectus filius Michael An-  
 » gelus de Comitibus cubicularius noster, quem praestantes virtutes  
 » atque animi dotes familiae, ex qua ortus est, fulgorem aequantes,  
 » admodum commendant. Praecipuis autem humanitatis significa-  
 » tionibus excipiendum, eundem a te pro explorato habentes, non  
 » omitemus nos rogare illum, a quo bona cuncta procedunt, ut apo-  
 » stolicam benedictionem, quam nobilitati tuae universaeque Vene-  
 » tiarum reipublicae, quae tantum ducem sortita est ex omni cordis  
 » nostri sensu impertimur, uberi beneficentiae suae largitate cumu-  
 » latam velit. Datum Romae apud sanctam Mariam Majorem sub  
 » annulo piscatoris, die octava Aprilis 1690. Pontificatus nostri  
 » anno primo. »

La stima, che da per tutto facevasi della repubblica nostra, in-  
 dusse talvolta i principi forestieri ad affidarsi nei difficili contrasti  
 alle decisioni ed al giudizio del senato di Venezia. Così avvenne, in  
 sul declinare dell' anno 1689, per parte del granduca di Toscana e  
 del duca di Parma, i quali avevano tra loro alcune differenze per la  
 limitazione dei rispettivi confini, Cosimo III e Ranuccio II elessero  
 ad arbitrio delle loro questioni il senato. Sul quale proposito errò il  
 Laugier, dicendo, che « il senato mandò sopra luogo alcuni com-  
 » missarii, che, dopo un maturo esame de' titoli rispettivi, pronun-  
 » ciarono sentenza a favore del duca di Parma, ed il gran duca di  
 » Toscana sottoscrisse alla loro decisione. » Cotesta decisione non  
 fu già fatta dai commissarii sul luogo stesso; ma dal senato, in Ve-  
 nezia, dopo di avere ascoltati gli avvocati dei due principi.

I raggiri della Francia avevano saputo tenere per alquanto di  
 tempo nell' inazione la Polonia e la Moscovia, ed avevano pur anco  
 indotto il ministero turco alla continuazione della guerra contro l'im-  
 peratore. Era gran visir Mustafà Chiupergì, figliuolo e fratello dei  
 due visiri di questa famiglia, i quali avevano fatto risorgere la gloria  
 dell' impero ottomano. Egli marciò in Ungheria, battè gl' imperiali,